

Le caratteristiche bancarie che influiscono sull'accesso al credito delle imprese con rating di legalità¹

Received
21st November 2017
Revised
25th July 2018
Accepted
18th October 2018

Vincenzo Formisano - Maria Fedele - Filomena Pietrovito

Abstract

Obiettivi del paper: Il paper si prefigge di individuare le caratteristiche delle banche che influiscono sulla concessione di credito alle imprese dotate di rating di legalità.

Metodologia: Il framework metodologico utilizzato è di tipo statistico-econometrico e prevede l'applicazione dell'analisi delle componenti principali, dei modelli di regressione OLS e Tobit.

Risultati: Dall'analisi risulta che un miglioramento delle performance delle banche, espresse in termini di utili e di flussi di cassa, determina un incremento della quota di crediti concessi dalle banche alle imprese che hanno ottenuto il rating di legalità, sul totale dei crediti domandati dalle stesse imprese. L'appartenenza a un gruppo bancario esercita un effetto positivo sulla stessa quota di crediti, al contrario di quanto avviene per le banche di credito cooperativo o popolari.

Limiti della ricerca: I principali limiti della ricerca sono riconducibili a: la numerosità del campione oggetto di analisi, associato alla ridotta osservazione di caratteristiche bancarie; l'assenza degli effetti della domanda di credito; l'orizzonte temporale analizzato, che include un solo anno, perché la regolamentazione riguardante il fenomeno esaminato è stata introdotta nel 2014.

Implicazioni pratiche: Lo studio evidenzia che una maggiore attenzione da parte degli intermediari verso le risorse intangibili delle imprese è influenzata dalle performance conseguite e dalle caratteristiche strutturali dell'entità sistemica.

Originalità del paper: La letteratura esistente in ambito manageriale risente della mancanza di un filone di ricerca sul tema del rating di legalità. In tale ambito lo studio, risultando innovativo, fornisce numerosi spunti da sviluppare in ricerche future.

Parole chiave: rating di legalità; intangibile asset; credito bancario; caratteristiche bancarie

¹ La ricerca è stata condotta nell'ambito dell'Osservatorio Etica, Finanza, Banca e Impresa, attivato presso l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale e co-finanziato da Fondazione Roma.

Sebbene l'articolo possa considerarsi come il risultato di un'interazione sinergica tra gli autori, il paragrafo 1 è attribuito a Vincenzo Formisano, i paragrafi 2, 4, 4.1, 4.2 e 5 a Maria Fedele e il paragrafo 3 a Filomena Pietrovito. Infine, il paragrafo conclusivo deve essere attribuito a tutti gli autori.

The banking characteristics that affect the access to credit of companies with a legality rating

Purpose of the paper: *The aim of this paper is to identify bank's characteristics that have an impact on credit supply to firms that have obtained the legality rating.*

Methodology: *The methodological framework includes statistical and econometric approaches, such as principal component analysis, OLS and Tobit models.*

Findings: *The analysis shows that an improvement of bank's performance, expressed in terms of net income and cash flows, ensures an increase in the share of loans granted by banks to firms with legality ratings, on total credit demanded by the same firms. Being part of a banking group has a positive effect on the same share of credit, contrary to what happens for cooperative or popular banks.*

Research limits: *The main limitations of the research are attributable to: the size of the sample analysed, associated to the reduced number of bank's characteristics included in the analysis; the lack of credit demand's characteristics; the limited number of years, because the regulation regarding the observed phenomenon was introduced in 2014.*

Practical implications: *The study shows that an increased focus by banks on intangible assets of firms is influenced by their performance and their structural characteristics.*

Originality of the paper: *The existing management literature suffers from a lack of a line of research on the legality rating. In this context, the innovative aspect of this study consists in providing many ideas to be developed in future researches.*

Key words: legality rating; intangible assets; banking lending; banking characteristics.

1. Introduzione

Nell'attuale contesto, fortemente dinamico e caratterizzato dalla presenza di un "reticolo di entità sistemiche interagenti" (Golinelli, 2009), il ruolo dell'impresa deve essere volto a diffondere la cultura della legalità, di comportamenti etici e socialmente responsabili, al fine di creare valore sostenibile nel tempo (Golinelli e Gatti, 2008). Tale concezione, nell'ambito del perseguimento degli obiettivi aziendali, impone un'elevata propensione a soddisfare le istanze e le aspettative di tutti gli *stakeholder* instaurando e sviluppando forme d'interazione consonanti e basate su fiducia, credibilità, trasparenza e correttezza (Evan e Freeman, 1993; Freeman *et al.*, 2010; Mainardes *et al.*, 2011). Tutto ciò contribuisce ad arricchire la legittimazione che l'impresa riscuote sul mercato, in virtù del comportamento assunto nel corso del tempo, favorendo l'accrescimento e la sedimentazione di capitale reputazionale che costituisce parte integrante di qualsiasi modello di *business* sostenibile (Fombrun, 2006; Sandbu, 2012; Freeman, 2014; Fedele, 2018). Invero, la reputazione intesa "come un indicatore complessivo di qualità dell'organizzazione, come espressione del suo valore sociale" (Gazzola, 2006) sostiene anche la capacità di acquisire risorse monetarie in modo privilegiato nell'ambito di un rapporto regolato dalla relazione rischio-rendimento (Siano, 2008; Fedele, 2015; Formisano, 2016). Tale *asset*, riducendo il livello di percezione del rischio, induce la controparte a

soddisfare le richieste di credito e ad applicare condizioni particolarmente vantaggiose per l'unità in *deficit* (Fombrun e Van Riel 2004). Poiché può costituire una riserva dotata di valore, la reputazione, come gli altri *intangibile asset* di cui è dotata l'impresa, deve essere adeguatamente valorizzata come leva strategica nei rapporti con gli *stakeholder* (Freeman *et al.*, 2007; Rensburg e de Beer, 2011; Formisano e Russo, 2012).

In tale scenario trova legittimazione il *rating di legalità*, che è considerato come “uno strumento volto alla promozione e all'introduzione di principi di comportamento etico in ambito aziendale, tramite l'assegnazione di un “riconoscimento” - misurato in “stellette” - indicativo del rispetto della legalità da parte delle imprese che ne abbiano fatto richiesta e, più in generale, del grado di attenzione riposto nella corretta gestione del proprio *business*. All'attribuzione del *rating* l'ordinamento ricollega vantaggi in sede di concessione di finanziamenti pubblici e agevolazioni per l'accesso al credito bancario” (Ministero dello Sviluppo Economico, 2018)². Esso, dunque, è stato introdotto proprio con la finalità di promuovere e diffondere principi etici e comportamenti socialmente responsabili nell'ambito aziendale. Esso costituisce un sistema premiante per le imprese “virtuose” che gestendo il proprio *business* rispettando elevati standard etico-sociali e diffondendo una cultura della legalità, possono essere agevolate anche nell'accesso al credito bancario.

Alla luce della rilevanza del *rating di legalità* quale strumento innovativo per favorire anche il rapporto tra banca e impresa il presente studio di natura esplorativa si focalizza in particolare sulla prospettiva delle banche. In particolare, l'analisi svolta è finalizzata a rispondere alla seguente domanda di ricerca:

- specifiche caratteristiche delle banche possono influire sulla concessione di credito alle imprese che hanno ottenuto il *rating di legalità* dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM)?

L'originalità e la rilevanza dello studio risiedono nelle implicazioni teoriche e pratiche che esso determina sia per le imprese sia per le banche. Dal punto di vista teorico consente di colmare un *gap* della letteratura perché da un'approfondita ricerca bibliografica, su autorevoli *data base* scientifici, è emersa la mancanza di studi su tale tematica che è stata introdotta dal legislatore solo recentemente. In ottica pragmatica tale strumento, che esternalizza codificandoli comportamenti, culture e valori aziendali, ha delle implicazioni rilevanti anche per le banche.

Per raggiungere l'obiettivo prefissato sono state reperite informazioni e dati primari e secondari di natura quantitativa e qualitativa relativi a un campione di banche operanti in Italia nel 2015 (rappresentativo per quote di mercato dell'universo delle banche italiane). Successivamente, gli elementi acquisiti sono stati elaborati ricorrendo a un approccio statistico-econometrico applicando l'analisi delle componenti principali, i modelli di regressione OLS e Tobit.

A tal fine, l'elaborato è strutturato come segue. Nella sezione 2 viene delineato il *rating di legalità*, mettendone in risalto il ruolo per l'accesso al

² <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/rating-di-legalita>

credito bancario. Nella sezione 3 sono descritte le fonti di dati e discusse le principali statistiche descrittive. La sezione 4 comprende la metodologia statistico-econometrica, distinguendo tra l'analisi delle componenti principali e i modelli di regressione, i cui risultati sono illustrati nella sezione 5. Infine, nella sezione 6 si esplicitano le considerazioni conclusive, le implicazioni manageriali e i suggerimenti per la ricerca futura.

2. Il rating di legalità: una leva per accedere al credito bancario

In uno scenario imprenditoriale che è stato definito “in transizione verso la responsabilità e la trasparenza” (Casadei, 2015), anche il sovra-sistema statale è intervenuto per valorizzare i comportamenti etici e socialmente responsabili delle imprese nei rapporti con la pubblica amministrazione e con il sistema bancario in merito all'accesso ai finanziamenti pubblici e al credito. Attraverso lo strumento del *rating di legalità* si vuol diffondere la consapevolezza che la reputazione acquisita nel tempo con una condotta irreprensibile rappresenta una risorsa *intangibile* da accrescere e valorizzare nei rapporti con gli *stakeholder*. Si tratta di un'attestazione rilasciata dall'AGCM su specifica richiesta dell'impresa, che ha sottoscritto un'autocertificazione da cui emergono: correttezza nel processo decisionale e operativo, impegno costante sul fronte della legalità, elevati standard di sicurezza, trasparenza ed eticità riscontrabili sia nei comportamenti degli operatori economici sia da parte della complessiva attività aziendale, anche con riferimento ai rapporti intra e intersistemici, da sfruttare come risorsa fiduciaria sul mercato. In tal senso si condivide il pensiero di Occhiuto (2015) che ha evidenziato come “l'ambizione del *rating di legalità* è proprio quella di compensare le distorsioni attualmente esistenti sul mercato a causa dell'elevato tasso d'illegalità ed espellere da esso le aziende illegali, al fine di restituire competitività alle imprese sane ed efficienza al sistema produttivo”.

Il *rating di legalità* anche se strettamente correlato al *rating* etico presenta degli elementi di differenziazione. Attraverso il *rating* etico, che affonda le proprie radici già negli studi filosofici di Aristotele e Platone oltre che nel pensiero di S. Agostino e di S. Tommaso d'Aquino, si vogliono valorizzare i comportamenti delle risorse umane aziendali che agiscono in modo razionale e moralmente irreprensibile (Jones, 1991; De Cremer *et al.*, 2011; Hannah *et al.*, 2011; Duska, 2014; Yazdani, Murad, 2015). Tali comportamenti procurano un reale valore aggiunto alle imprese nel perseguimento dei loro obiettivi se sono supportati da interventi derivanti dalle istituzioni e se vanno al di là della mera filantropia (Adrian *et al.*, 2013; Fleming e McNamee, 2005). Il *rating* etico, mira a superare i limiti del *rating* tradizionale, notoriamente fondato su dati storici, scarsamente predittivi e inadeguati a rappresentare un sistema che per sopravvivere deve evolvere rapidamente per essere consonante con i mutamenti dell'ambiente. Esso, infatti, deriva da una valutazione dell'impresa basata su indicatori non finanziari (Escrig-Olmedo *et al.*, 2010) riguardanti aspetti ambientali, sociali e di *corporate governance*, che ne influenzano il comportamento e l'assunzione di rischi nel lungo periodo. Si determina così, una responsabilità etica che, per Sciarelli (2003) rappresenta una parte

integrante delle responsabilità sociale dell'impresa perché “le obbligazioni sociali si amplierebbero ben al di là dei confini dell'impresa per riflettersi nell'ambiente esterno” con conseguenze sulla crescita economica e sociale.

Vincenzo Formisano
Maria Fedele
Filomena Pietrovito
Le caratteristiche bancarie
che influiscono sull'accesso
al credito delle imprese con
rating di legalità

Il *rating di legalità*, anche in funzione delle suddette caratteristiche, dunque, rappresenta un'evoluzione del *rating* etico perché amplia il ventaglio di condotte da attestare volontariamente riguardanti aspetti legali ed etici concernenti l'organo di governo e la complessiva gestione del *business*³, nel pieno rispetto dei principi di *compliance* in un contesto in cui l'impresa è parte e in cui svolge la propria attività. Nello specifico, l'attestazione rilasciata dall'Antitrust, che ha durata biennale ed è soggetta a eventuale rinnovo, prevede l'attribuzione di un numero di “stellette” che è crescente in funzione del possesso di determinati requisiti di seguito elencati:

- i soggetti che detengono la proprietà, il potere decisionale e gestionale (o la cui carica è cessata nell'anno precedente la richiesta) non devono essere sottoposti a misure di prevenzione e/o cautelari patrimoniali e/o personali, né nei loro confronti deve essere stata pronunciata condanna per reati tributari, per illeciti amministrativi ex d.lgs. 231/2001 e per illeciti antitrust gravi (emessa dall'AGCM o della Commissione Europea);
- assenza di procedimenti atti a rilevare: il mancato pagamento di imposte e tasse; le violazioni in materia di obblighi retributivi, contributivi e assicurativi riguardanti i dipendenti e i collaboratori aziendali; il mancato rispetto delle previsioni di legge riconducibili alla tutela della salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro;
- ricorso a strumenti di pagamento tracciabili inerenti pagamenti e transazioni finanziarie di importo superiore alla soglia prevista dalla legge;
- non essere destinatari di provvedimenti di revoca di finanziamenti pubblici di cui l'impresa è o è stata beneficiaria;
- non essere destinatari di provvedimenti sanzionatori dell'ANAC in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e contratti pubblici di natura pecuniaria e/o interdittiva e che non sussistono annotazioni nel Casellario informatico delle imprese di cui all'art. 8 del D.P.R. n. 207/2010 che implicino preclusioni alla stipulazione di contratti con la Pubblica amministrazione, alla partecipazione a procedure di gara, di affidamento di contratti pubblici per lavori, servizi o forniture;
- se l'impresa fa parte di un gruppo, non può essere soggetta al controllo di diritto o di fatto da parte di società o enti esteri per i quali non è possibile l'identificazione dei soggetti che detengono le quote di proprietà del capitale o comunque il controllo;
- l'impresa non deve aver subito condanne per reati di mafia, non deve essere destinataria di comunicazioni o informazioni antimafia interdittive in corso di validità, né deve essere stato disposto il commissariamento in base al d.l. n.90/2014 successivamente convertito in legge.

³ I requisiti minimi richiesti per ottenere una “stelletta” sono previsti dall'art. 2 della Delibera AGCM (del 14 novembre 2012, n. 24075 e successive modifiche con la delibera n. 26166 del 13 luglio 2016 - Regolamento attuativo in materia di rating di legalità).

Tale riconoscimento può essere migliorato con l'attribuzione di un segno “+” se si può dimostrare il possesso di ulteriori requisiti. Il massimo grado di premialità si raggiunge con l'ottenimento di tre “stellette” se:

- si dimostra di agire nel pieno rispetto dei principi di trasparenza attraverso il ricorso a strumenti di pagamento tracciabili anche per importi inferiori alla soglia prefissata dalla legge;
- si aderisce ai codici etici di autoregolamentazione adottati dalle associazioni di categoria;
- si implementa un modello organizzativo secondo quanto previsto dal d.lgs. n. 231/2001;
- si adottano processi per garantire forme di *Corporate Social Responsibility*;
- si è iscritti in uno degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi d'infiltrazione mafiosa; si adottano modelli organizzativi di prevenzione e di contrasto della corruzione.

Nel caso in cui uno dei suddetti requisiti minimi dovesse venir meno, l'AGCM ha il potere di sospendere o di revocare il *rating di legalità* in precedenza concesso. Tuttavia, se l'impresa dovesse avere ottenuto l'attribuzione di più “stellette”, la perdita di uno dei requisiti, che le ha permesso di ottenere una valutazione superiore alla singola “stelletta”, determina la riduzione del numero di “stellette”. Il riconoscimento ottenuto può essere associato alla richiesta di credito per arricchire la documentazione utilizzata dalla banca nel processo di istruttoria della pratica, ridurre i tempi e i costi. Secondo quanto previsto dalla normativa, infatti, gli istituti di credito devono includere il *rating di legalità* tra le variabili qualitative utilizzate per valutare l'affidabilità dell'impresa e sono tenute a inviare una relazione annuale alla Banca d'Italia, motivando le eventuali ragioni per cui tale fattore non ha influito su tempi e sui costi dell'istruttoria e/o sulle condizioni economiche di erogazione.

3. Dataset e statistiche descrittive

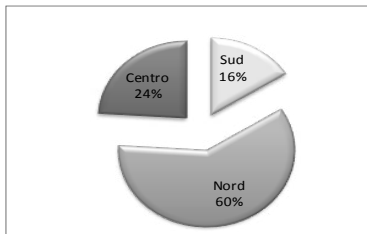
Per raggiungere l'obiettivo prefissato dallo studio e valutare, quindi, se tra le specifiche caratteristiche delle banche e la concessione di credito alle imprese dotate di *rating di legalità* esiste una relazione, sono stati acquisiti i dati necessari attraverso il ricorso a fonti diverse. La relazione annuale trasmessa alla Banca d'Italia, secondo quanto previsto dalla regolamentazione in tema di *rating di legalità*, è stata acquisita inviando un'esplicita richiesta alle banche italiane e scaricando⁴, ove pubblicati, i relativi report dai siti *web* delle banche. Da tali relazioni sono stati estrapolati tutti i dati significativi per la seguente analisi. Nello specifico i dati acquisiti sono: il numero di richieste di finanziamento inoltrate alla banca da parte di imprese munite di *rating di legalità* e l'eventuale numero di richieste accolte o rifiutate. A tali informazioni è stato associato un *set* di caratteristiche

⁴ Utilizzando i termini di ricerca “rating di legalità”, “rating legalità” e “Relazione ai sensi dell'art. 6, comma 1, del D.M. 20 febbraio 2014 n. 57”, sono stati acquisiti attraverso il motore di ricerca “Google” i report pubblicati dagli istituti di credito ai sensi dell'art. 6 del Decreto 20 febbraio 2014, n. 57 - MEF-MISE

bancarie reperite su una prestigiosa e autorevole pubblicazione specialistica “*Latlante delle banche leader 2015*” edito da Milano Finanza e Italia Oggi. In particolare, sulla base della letteratura preesistente sono stati selezionati i seguenti aspetti quantitativi e qualitativi. Rientrano tra le caratteristiche quantitative l’utile netto, i mezzi amministrati, il patrimonio netto, il *total capital ratio*, la raccolta diretta, gli impieghi, i flussi di cassa, il numero di dipendenti, il numero di sportelli. Le variabili qualitative utilizzate riguardano la sede legale, la tipologia di banca (gruppo, spa, cooperativa) e il sistema di *rating* utilizzato. Il campione utilizzato per l’analisi include 93 banche aventi sede legale prevalentemente nelle regioni italiane del Centro-Nord (Fig. 1).

Vincenzo Formisano
 Maria Fedele
 Filomena Pietrovito
 Le caratteristiche bancarie
 che influiscono sull’accesso
 al credito delle imprese con
 rating di legalità

Fig. 1: Area geografica della sede legale delle banche



Fonte: nostre elaborazioni

Anche se la *redemption* (14,5%) è piuttosto bassa, la numerosità di banche prese in esame può considerarsi esaustiva per quote di mercato detenute rispetto all’universo delle banche italiane che nel 2015 ammontano complessivamente a 644 unità.

Dalla Tabella 1, che riporta le statistiche descrittive delle caratteristiche bancarie utilizzate nell’analisi statistico-econometrica, è evidente una sostanziale variabilità nel campione di banche esaminato. Analizzando il valore medio della quota di domande di credito presentate da imprese dotate del *rating di legalità* e accolte dalle banche, sul totale delle domande ricevute dalle stesse imprese, si rileva una quota del 26%. Con riferimento agli aspetti dimensionali, è possibile notare che le banche presentano in media 1,092 dipendenti e 109 sportelli sul territorio nazionale. I mezzi amministrati risultano in media pari a circa 13 miliardi di euro, con una elevata variabilità tra il valore minimo (81 milioni di euro di Banca Credito Monopoli) e il valore massimo (476 miliardi di euro di Unicredit). Il patrimonio netto delle banche mostra una dotazione media di 951 milioni di euro. Relativamente alle *performance*, le banche presentano mediamente perdite pari a 17 milioni di euro e flussi di cassa medi negativi di circa 7 milioni di euro. La grandezza che indica la patrimonializzazione (*total capital ratio*) è mediamente pari al 18%, con un valore massimo del 53% e uno minimo dell’8% (come prescritto da Basilea II). Infine, in merito agli aspetti qualitativi, il campione è composto per il 29% da banche appartenenti a un gruppo, per il 63% da banche di credito cooperativo o popolari e dal 39% di banche costituite come società per azioni. Esaminando il metodo di *rating* adottato, dall’analisi risulta che

l'87% delle banche del campione utilizza il metodo standardizzato per valutare il merito creditizio delle imprese.

Tab. 1: Statistiche descrittive delle caratteristiche bancarie

variabile	media	sd	min	max	p1	p99	N
quota accolte	0.26	0.42	0	1	0	1	93
utile	-17,153	179,613	-1,441,449	241,117	-1,441,449	241,117	93
mezzi amministrati	12,700	51,800	81	476,000	81	476,000	93
raccolta	6,177	28,100	71	264,000	71	264,000	93
impieghi	5,440	23,400	40	215,000	41	215,000	93
patrimonio netto	951	4,925	9	46,500	9	46,500	93
total capital ratio	0.18	0.07	0.08	0.53	0.08	0.53	93
flussi di cassa	-7	140	-1,013	295	-1,013	295	93
dipendenti	1,092	4,452	12	40,919	12	40,919	93
sportelli	109	426	1	3,960	1	3,960	93
gruppo	0.29	0.46	0	1	0	1	93
cooperativa	0.63	0.48	0	1	0	1	93
spa	0.39	0.49	0	1	0	1	93
metodo	0.87	0.34	0	1	0	1	93

Note: Nella tabella, le variabili mezzi amministrati, raccolta, impieghi, patrimonio netto e flussi di cassa sono espresse in milioni di euro. Le variabili *quota accolte* e *total capital ratio* sono indicate in termini percentuali. sd rappresenta la deviazione standard, min e max sono, rispettivamente, il valore minimo e massimo della distribuzione, p1 e p99 indicano il 1° e il 99° percentile e, infine, N indica il numero di osservazioni.

Fonte: nostre elaborazioni su dati "Atlante delle banche leader 2015" edito da Milano Finanza e Italia Oggi

La Tabella 2 mostra, invece, le correlazioni tra le variabili. Come si può notare le caratteristiche quantitative delle banche sono significativamente correlate tra loro, con valori prossimi a 1. Il *total capital ratio*, invece, non risulta avere una correlazione significativa con le altre variabili oggetto di studio. L'analisi delle correlazioni giustifica, pertanto, l'utilizzo di un'analisi delle componenti principali per ridurre il set originario di indicatori, prima di passare all'analisi econometrica.

Tab. 2: Correlazioni tra gli indicatori originari

	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)	(12)	(13)	(14)
(1) quota accolte	1													
(2) utile	0.068	1												
(3) mezzi amministrati	0.122	-0.759*	1											
(4) raccolta	0.091	-0.792*	0.990*	1										
(5) impieghi	0.118	-0.778*	0.977*	0.991*	1									
(6) patrimonio netto	0.072	-0.791*	0.986*	0.996*	0.979*	1								
(7) total capital ratio	-0.024	-0.1	0.106	0.119	0.105	0.140	1							
(8) flussi di cassa	0.101	0.987*	-0.653*	-0.688*	-0.668*	-0.691*	-0.093	1						
(9) dipendenti	0.127	-0.787*	0.969*	0.985*	0.997*	0.97*	0.110	-0.679*	1					
(10) sportelli	0.123	-0.795*	0.966*	0.983*	0.991*	0.967*	0.115	-0.69*	0.997*	1				
(11) gruppo	0.337*	-0.153	0.348*	0.304*	0.327*	0.276*	0.009	-0.095	0.334*	0.334*	1			
(12) cooperativa	-0.276*	0.127	-0.296*	-0.256*	-0.275*	-0.232*	-0.094	0.077	-0.282*	-0.28*	-0.843*	1		
(13) spa	0.179	-0.122	0.284*	0.246*	0.264*	0.220*	0.034	-0.075	0.27*	0.268*	0.659*	-0.818*	1	
(14) metodo	-0.238*	0.116	-0.454*	-0.424*	-0.453*	-0.406*	-0.056	0.023	-0.45*	-0.436*	-0.39*	0.307*	-0.353*	1

Note: * indica un livello di significatività del 5%.

Fonte: nostre elaborazioni su dati "Atlante delle banche leader 2015" edito da Milano Finanza e Italia Oggi

4. Metodologia

Vincenzo Formisano
Maria Fedele
Filomena Pietrovito
Le caratteristiche bancarie
che influiscono sull'accesso
al credito delle imprese con
rating di legalità

In questa sezione sono descritti i due *step* dell'analisi statistico-econometrica. Partendo dalle caratteristiche della banca, il *set* di 9 indicatori originari (descritti nella sezione precedente) è stato ridotto nel primo *step* mediante l'estrazione delle variabili latenti con l'analisi delle componenti principali. Nel secondo *step*, le componenti estratte e selezionate sono state utilizzate come variabili esplicative di un modello di regressione OLS e Tobit.

4.1 Analisi delle componenti principali

L'analisi delle componenti principali, applicata prima dell'analisi econometrica vera e propria, consente di trasformare il vettore iniziale di indicatori in un vettore di componenti principali tra loro non correlati e ortogonali. Le correlazioni tra le variabili originarie presentate nella Tabella 2 giustificano l'utilizzo dell'analisi delle componenti principali nel presente lavoro. In una prima fase, sono state estratte le componenti dal *set* originario di indicatori e sono state stimate le quote della varianza totale spiegata da ciascuna componente, ossia gli *autovalori*. La prima componente è individuata in modo da esplicitare la più alta percentuale della variabilità totale delle variabili originarie, la seconda per spiegare una percentuale inferiore, e così via. L'analisi delle componenti principali è condotta sugli indicatori originari espressi in forma standardizzata, ossia con media pari a 0 e varianza uguale a 1. Nel presente lavoro, al fine di individuare le componenti da selezionare per le analisi successive si è tenuto conto della variabilità che ciascuna componente aggiunge rispetto a quella precedente e si è utilizzato come *cut-off* un *autovalore* pari a 0.75.

Nella Tabella 3 sono riportate le componenti estratte e i rispettivi *autovalori*. Come si può osservare, la prima componente spiega l'80% della varianza totale e la seconda, invece, mostra una percentuale minore, pari all'11%. L'ultima componente aggiunge l'8% della variabilità.

Tab. 3: *Autovalori delle componenti principali*

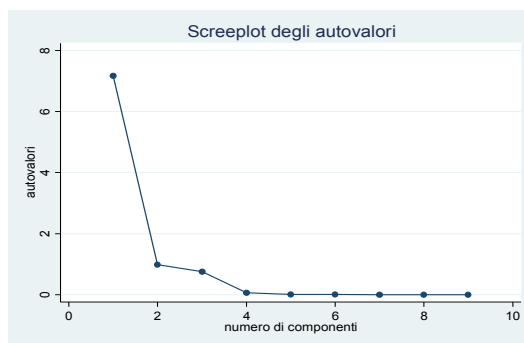
Componente principale	Autovalore	Proporzione	Cumulata
comp 1	7.18	0.80	0.80
comp 2	0.98	0.11	0.91
comp 3	0.76	0.08	0.99
comp 4	0.06	0.01	1
comp 5	0.01	0	1
comp 6	0.01	0	1
comp 7	0	0	1
comp 8	0	0	1
comp 9	0	0	1

Note: Nella tabella sono riportate le componenti estratte con l'analisi delle componenti principali a partire dalle caratteristiche bancarie presentate nella Tabella 1, gli *autovalori*, la percentuale di varianza spiegata da ciascuna componente e la varianza cumulata.

Fonte: nostre elaborazioni su dati "L'atlante delle banche leader 2015" edito da Milano Finanza e Italia Oggi

La scelta del numero di componenti principali risulta confermata anche dallo screeplot (Fig. 2) che in corrispondenza della quarta componente diventa parallelo all'asse delle ascisse. Ciò vuol dire che la quarta componente principale non aggiunge alcuna informazione a quella già sintetizzata nelle prime tre.

Fig. 2: Screeplot degli autovalori



Fonte: nostre elaborazioni

Successivamente, si è proceduto alla stima degli *autovettori*, ossia dei pesi di ciascuna variabile originaria sulle componenti estratte e delle correlazioni tra le componenti e i singoli indicatori di base. La matrice è riportata nella Tabella 4. Come si può osservare, gli indicatori originari con un maggiore peso sono raggruppati in una stessa componente. In questo modo, ciascuna componente stimata descrive una specifica peculiarità dell'intermediario finanziario. La prima componente (*dimensione*) esprime caratteristiche dimensionali della banca ed è composta dagli indicatori relativi ai mezzi amministrati (raccolta e impieghi), al patrimonio netto, al numero di sportelli presenti sul territorio nazionale e al numero di dipendenti. Tutti gli indicatori originari mostrano un segno positivo evidenziando che una maggiore dimensione della banca determina un incremento della componente principale. La seconda componente (*patrimonializzazione*) comprende un solo indicatore (*total capital ratio*), che presenta un segno positivo. L'ultima componente (*performance*) sintetizza il risultato d'esercizio (utile o perdita) e i flussi di cassa della banca. In particolare, un aumento dell'utile e/o dei flussi di cassa fa aumentare il valore della componente principale. Sulla base di quanto evidenziato, si ritiene che le nuove variabili create attraverso l'analisi delle componenti principali riassumano alcune delle caratteristiche delle banche in grado di influenzare positivamente la concessione di credito alle imprese.

Per una interpretazione delle medie standardizzate dei fattori estratti, dal grafico (riportato in Fig. 3) si può evincere la forza predittiva di alcune caratteristiche nel distinguere due sotto-campioni di banche: le banche con percentuale di richieste di credito accolte sopra il valore mediano e le banche collocate sotto tale valore. Questo grafico rivela i fattori maggiormente discriminanti del comportamento delle banche in termini di concessione del credito a imprese con *rating di legalità*.

Tab. 4: Autovettori

Variabile originaria	dimensione	patrimonializzazione	performance
utile	-0.327	0.022	0.555
mezzi amministrati	0.363	-0.026	0.214
raccolta	0.369	-0.015	0.170
impiegati	0.366	-0.029	0.196
patrimonio netto	0.366	0.007	0.156
total capital ratio	0.051	0.998	-0.004
flussi di cassa	-0.294	0.017	0.707
dipendenti	0.366	-0.024	0.175
sportelli	0.367	-0.020	0.155

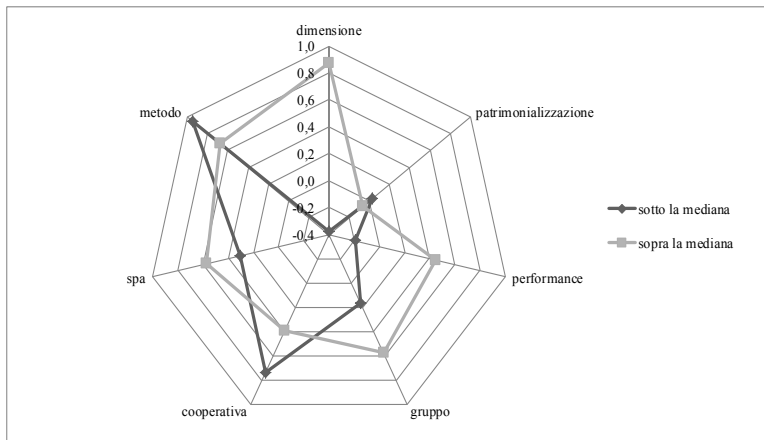
Vincenzo Formisano
 Maria Fedele
 Filomena Pietrovito
 Le caratteristiche bancarie
 che influiscono sull'accesso
 al credito delle imprese con
 rating di legalità

Note: Nella tabella sono riportati i coefficienti di correlazione tra gli indicatori originari e le componenti principali. Gli indicatori originari evidenziati risultano essere più correlati alla specifica componente principale (riportata in colonna).

Fonte: nostre elaborazioni

Dall'analisi risulta che le differenze significative tra i due gruppi di banche si riscontrano rispetto alla dimensione e alla *performance*: le banche con una quota di domande accolte sopra il valore mediano presentano una configurazione dimensionale maggiore e *performance* migliori rispetto al sotto-campione di banche che si posizionano sotto il valore mediano. La patrimonializzazione, al contrario, non sembra essere una caratteristica distintiva delle due diverse tipologie di sotto-campioni esaminati. Inoltre, ulteriori caratteristiche che consentono di distinguere i due gruppi di banche sono quelle qualitative, come l'appartenenza a un gruppo, la forma giuridica, la tipologia e il sistema di *rating* adottato.

Fig. 3: Rappresentazione grafica delle medie riferite alle caratteristiche delle banche



Note: Nel grafico sono riportate le medie delle variabili estratte dall'analisi delle componenti principali per il sotto-campione di 65 banche che presentano una quota di domande accolte sotto il valore mediano e delle 28 banche sopra tale valore.

Fonte: nostre elaborazioni

Per analizzare l'effetto delle caratteristiche bancarie sulla concessione di credito alle imprese supportate dal *rating di legalità*, si è dapprima stimato un modello di regressione lineare multipla (OLS) e, successivamente, è stato utilizzato un modello di regressione Tobit per tenere conto del fatto che la distribuzione della quota di domande di credito accolte è troncata bilateralmente, assumendo valori positivi compresi nell'intervallo tra 0 e 1. Inoltre, tale variabile assume spesso valore zero, relativamente alle banche che, pur avendo ricevuto richieste di credito accompagnate dal *rating di legalità*, non hanno concesso alcun prestito. In entrambi i modelli stimati, la variabile dipendente (*quota accolte*) indica la quota di richieste di credito provenienti da imprese che hanno ottenuto il *rating di legalità* dall'Antitrust e accolte dalla banca *b* nel 2015, sul totale di richieste di credito provenienti da tali imprese.

$$quota\ accolte_b = \alpha + \beta_1 dimensione_b + \beta_2 patrimonializzazione_b + \beta_3 performance_b + \gamma_1 gruppo_b + \gamma_2 cooperativa + \gamma_3 spa_b + \gamma_4 metodo_b + \varepsilon_b \quad (1)$$

Nell'equazione (1) sono state incluse, quali variabili esplicative, le tre componenti principali estratte attraverso l'analisi precedente, che sintetizzano altrettante caratteristiche della banca *b*: la dimensione, la patrimonializzazione e la *performance*. Inoltre, si è tenuto conto anche di alcune caratteristiche qualitative che possono incidere sulla concessione di credito. In particolare, sono state incluse nel modello stimato quattro variabili dicotomiche. La prima è pari a 1 se la banca appartiene a un gruppo bancario; la seconda assume il valore 1 se si tratta di una banca di credito cooperativo o di una banca popolare e valore zero se si tratta di una banca privata indipendente, una *private banking*, appartiene a un gruppo bancario oppure è una *spa*; la terza che riguarda la forma giuridica identifica le banche costituite sotto forma di *spa* e di *spa* con un unico socio e assume valore pari a zero se si tratta di una banca popolare o di una società cooperativa (a responsabilità limitata o per azioni). Inoltre, si è tenuto conto del sistema di *rating* adottato dalle banche, distinguendo quelle che applicano un sistema di *rating* interno da quelle che fanno ricorso a metodi standardizzati. La corrispondente variabile dicotomica (*metodo*) assume un valore pari a 1 se il sistema utilizzato è quello standardizzato, mentre è pari a zero se la banca applica un sistema di *rating* interno (*Advanced* oppure *Foundation*). Entrambi i modelli sono stati stimati con errori standard robusti all'eteroschedasticità.

5. Risultati

La stima dei modelli sopra descritti ha evidenziato i fattori bancari rilevanti per il fenomeno analizzato. I risultati del modello OLS sono riportati nella Tabella 5, aggiungendo singolarmente le variabili esplicative. Analizzando le colonne (1)-(3) del Panel A si può notare che l'unica variabile esplicativa che evidenzia un impatto significativo, sulla quota di domande di credito concesse dalla banca, è la *performance*. Essa mostra,

infatti, un coefficiente positivo (0.138) e significativo all'1%. Ciò dimostra che le banche con *performance* migliori, in termini di utile e di flussi di cassa, presentano una maggiore quota di domande di credito concesse a imprese con *rating di legalità*. Osservandone gli effetti marginali, riportati nel *Panel B*, si conclude che un aumento della *performance* dal 10° al 90° percentile della distribuzione determina un aumento di 7.2 punti percentuali della quota di credito concesso a imprese che hanno ottenuto il *rating di legalità*. Nelle colonne (4)-(8) vengono aggiunte le variabili dicotomiche che identificano le caratteristiche qualitative delle banche. Data la loro elevata correlazione, esse vengono aggiunte separatamente nella regressione. Includendo la variabile dicotomica che identifica le banche appartenenti a un gruppo, il coefficiente della *performance* non subisce variazioni. L'appartenenza a un gruppo bancario rappresenta un altro fattore che incide positivamente sulla concessione di credito da parte delle banche alle imprese dotate di *rating di legalità*. Il coefficiente della variabile gruppo (0.273) risulta significativamente diverso da zero al 5%. Se si considera, invece, la forma giuridica, le banche costituite come *spa* oppure *spa* con socio unico non presentano un impatto sulla quota di credito concesso alle imprese con *rating di legalità* significativamente diverso rispetto alle altre tipologie di intermediari. Il coefficiente della variabile *spa* risulta positivo (0.107), ma statisticamente non significativo. Le banche cooperative e popolari, al contrario, evidenziano una minore quota di credito concesso alle imprese con *rating di legalità* rispetto alle altre tipologie. Il coefficiente della variabile (*cooperativa*) è, infatti, negativo (-0.201) e significativo al 5%. Il sistema di *rating* adottato dalla banca per valutare il merito creditizio delle imprese risulta rilevante solo quando si escludono la *performance* delle banche stesse. Il coefficiente, in questo caso, è negativo e significativo al 5% (-0.306). Ciò denota che le banche che utilizzano sistemi di *rating* interni per la valutazione del merito creditizio delle controparti, sono maggiormente disposte a concedere credito alle imprese dotate del *rating di legalità*.

Come si può osservare dalla Tabella 6, utilizzando il modello Tobit, i risultati restano sostanzialmente invariati. Tuttavia, l'aspetto dimensionale sembra essere rilevante, insieme a quello della *performance* bancaria. Nelle colonne (1)-(3) il coefficiente della dimensione risulta positivo e significativo, indicando che le banche di maggiori dimensioni presentano una maggiore quota di credito concesso alle imprese con *rating di legalità*. Osservando gli effetti marginali, si può notare che un aumento del valore della componente principale dimensionale dal 10° al 90° percentile, determina un incremento della quota di credito concesso alle imprese che hanno ottenuto il *rating di legalità* di 6 punti percentuali. La *performance*, invece, implica un incremento notevolmente superiore e pari a 62 punti percentuali. Questo impatto si riduce quando vengono introdotte nel modello stimato anche le caratteristiche qualitative (colonne (4)-(8)). Tuttavia, coerentemente con i risultati del modello OLS, la significatività della *performance* non risente dell'introduzione delle variabili qualitative, contrariamente a quanto avviene per l'indicatore della dimensione. Tale risultato può essere attribuito al fatto che gli aspetti qualitativi inseriti nel modello colgono anche aspetti di carattere dimensionale di una banca.

Vincenzo Formisano
Maria Fedele
Filomena Pietrovito
Le caratteristiche bancarie
che influiscono sull'accesso
al credito delle imprese con
rating di legalità

Tab. 5: Modello di regressione OLS

Panel A								
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
dimensione	0.011	0.011	0.011	-0.003	0.006	0.002	0.002	-0.004
	(0.01)	(0.01)	(0.01)	(0.01)	(0.01)	(0.01)	(0.01)	(0.01)
patrimonializzazione		-0.014	-0.014	-0.01	-0.014	-0.02	-0.015	-0.015
		(0.04)	(0.04)	(0.04)	(0.04)	(0.04)	(0.04)	(0.04)
performance			0.128***	0.097***	0.117***	0.107***	0.098**	
			(0.05)	(0.03)	(0.04)	(0.03)	(0.05)	
gruppo				0.273**				
				(0.10)				
spa					0.107			
					(0.09)			
cooperativa						-0.201**		
						(0.09)		
metodo							-0.176	-0.306**
							(0.16)	(0.14)
Osservazioni	93	93	93	93	93	93	93	93
R ²	0.006	0.016	0.046	0.116	0.05	0.087	0.049	0.027
Panel B								
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
dimensione	0.009	0.009	0.009	-0.002	0.005	0.001	0.003	-0.003
	(0.01)	(0.01)	(0.01)	(0.01)	(0.01)	(0.05)	(0.01)	(0.01)
patrimonializzazione		-0.029	-0.029	-0.021	-0.029	-0.041	-0.029	-0.03
		(0.09)	(0.09)	(0.07)	(0.01)	(0.08)	(0.08)	(0.07)
performance			0.072***	0.055***	0.066***	0.060***	0.055**	
			(0.03)	(0.02)	(0.02)	(0.02)	(0.03)	
gruppo				0.273**				
				(0.10)				
spa					0.107			
					(0.09)			
cooperativa						-0.201**		
						(0.09)		
metodo							-0.176	-0.306**
							(0.16)	(0.14)
Osservazioni	93	93	93	93	93	93	93	93
R ²	0.006	0.016	0.046	0.116	0.05	0.087	0.049	0.027

Note: Il Panel A riporta i coefficienti della regressione OLS avente come variabile dipendente la quota di crediti concessi dalla banca alle imprese dotate di *rating di legalità*, sul totale delle richieste ricevute dalle medesime imprese (*quota accolte*). Il Panel B riporta gli effetti marginali della regressione OLS avente come variabile dipendente *quota accolte*. Gli effetti marginali sono calcolati come variazione della *quota accolte* a seguito di una variazione della variabile esplicativa dal 10° al 90° percentile della distribuzione, relativamente alle componenti principali (*dimensione*, *patrimonializzazione*, *performance*), e da zero a 1, relativamente alle variabili dicotomiche (gruppo, spa, cooperativa, metodo). *** indica una significatività dell'1%; ** indica una significatività del 5%; * indica una significatività del 10%. Gli errori standard, riportati tra parentesi, sono robusti all'eteroschedasticità.

Fonte: nostre elaborazioni

Tab. 6: Modello di regressione Tobit

Vincenzo Formisano
 Maria Fedele
 Filomena Pietrovito
 Le caratteristiche bancarie
 che influiscono sull'accesso
 al credito delle imprese con
 rating di legalità

Panel A								
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
dimensione	0.102**	0.102**	0.068***	0.01	0.056*	0.032	0.038	0.008
	(0.05)	(0.05)	(0.02)	(0.03)	(0.03)	(0.03)	(0.04)	(0.04)
patrimonializzazione		-0.063	0.057	0.008	0.041	-0.032	0.029	-0.055
		(0.39)	(0.38)	(0.33)	(0.37)	(0.35)	(0.35)	(0.34)
performance			1.093**	0.564*	0.959**	0.709**	0.850*	
			(0.43)	(0.29)	(0.44)	(0.34)	(0.46)	
gruppo				1.720**				
				(0.80)				
spa					0.458			
					(0.74)			
cooperativa						-1.277*		
						(0.76)		
metodo							-0.802	-1.982**
							(0.98)	(0.83)
Observations	93	93	93	93	93	93	93	93
Adjusted R ²	0.006	0.006	0.048	0.08	0.05	0.067	0.05	0.034
Panel B								
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
dimensione	0.090**	0.090**	0.060***	0.009	0.050*	0.028	0.034	0.007
	(0.04)	(1.04)	(0.02)	(0.03)	(0.03)	(0.02)	(0.03)	(0.03)
patrimonializzazione		-0.128	0.116	0.016	0.081	-0.066	0.06	-0.111
		(0.80)	(0.77)	(0.67)	(0.75)	(0.73)	(0.72)	(0.69)
performance			0.620**	0.320*	0.544**	0.402**	0.482*	
			(0.24)	(0.17)	(0.25)	(0.19)	(0.26)	
gruppo				1.720**				
				(0.80)				
spa					0.458			
					(0.74)			
cooperativa						-1.277*		
						(0.76)		
metodo							-0.802	-1.982**
							(0.98)	(0.83)
Osservazioni	93	93	93	93	93	93	93	93
Adjusted R ²	0.006	0.006	0.048	0.08	0.05	0.067	0.05	0.034

Note: Il Panel A riporta i coefficienti della regressione Tobit avente come variabile dipendente la quota di crediti concessi dalla banca alle imprese dotate di *rating di legalità*, sul totale delle richieste ricevute dalle medesime imprese (*quota accolte*). Il Panel B riporta gli effetti marginali della regressione avente come variabile dipendente la quota di crediti concessi dalla banca alle imprese dotate di *rating di legalità*, sul totale delle richieste ricevute dalle medesime imprese (*quota accolte*). Gli effetti marginali sono calcolati come variazione della *quota accolte* a seguito di una variazione della variabile esplicativa dal 10° al 90° percentile della distribuzione, relativamente alle componenti principali (*dimensione*, *patrimonializzazione*, *performance*), e da zero a 1, relativamente alle variabili dicotomiche (*gruppo*, *spa*, *cooperativa*, *metodo*). *** indica una significatività dell'1%; ** indica una significatività del 5%; * indica una significatività del 10%. Gli errori standard, riportati tra parentesi, sono robusti all'eteroschedasticità.

Fonte: nostre elaborazioni

6. Considerazioni conclusive, implicazioni manageriali e suggerimenti per la ricerca futura

Prendendo in considerazione il ruolo delle caratteristiche strutturali delle banche nella concessione di credito alle imprese, come evidenziato dalla recente letteratura (Formisano, 2012; Fedele, 2016), l'analisi statistico-econometrica condotta sulla *cross-section* di 93 banche nel 2015 ha evidenziato le peculiarità bancarie che possono influire sulla concessione di credito alle imprese che posseggono il *rating di legalità*. Sulla base delle informazioni acquisite, tra le specificità quantitative, assumono particolare rilievo le *performance* conseguite dall'istituto di credito, in termini di utili o perdite d'esercizio, e i flussi di cassa. Inoltre, rilevano aspetti qualitativi relativi all'appartenenza a un gruppo bancario e alla tipologia di banca. Dall'analisi è emerso, infatti, che le banche di credito cooperativo e le banche popolari presentano una minore quota di credito concesso alle imprese in possesso del *rating di legalità*, rispetto alle altre tipologie di intermediari creditizi. Infine, le banche che utilizzano sistemi di *rating* interni per la valutazione del merito creditizio delle controparti risultano maggiormente disposte a concedere credito alle imprese dotate del *rating di legalità* rispetto a quelle che adottano sistemi standardizzati.

Sulla base delle suddette considerazioni, pertanto, il presente lavoro, che prende spunto dal ruolo degli *intangibile assets* e della reputazione aziendale nel processo di attribuzione del merito di credito, contribuisce a colmare un *gap* della letteratura verificando l'esistenza di un legame tra le caratteristiche qualitative e quantitative delle banche e la concessione di credito a imprese in possesso del *rating di legalità*. D'altronde, con lo strumento del *rating di legalità* il sovra-sistema statale ha inteso valorizzare i comportamenti virtuosi che sono in grado di generare un modello culturale e valoriale condiviso da tutti i soggetti aziendali, determinando ricadute positive a livello economico, sociale e reputazionale. L'obiettivo del *rating di legalità*, infatti, è volto a favorire la diffusione di una cultura aziendale basata proprio su un'eticità che, complementare al rispetto di vincoli normativi (De Cremer *et al.*, 2010), sia in grado di alimentare un circolo virtuoso che coinvolga e che si possa estendere a una pluralità crescente di sistemi imprenditoriali in modo da creare valore condiviso. Anche le banche possono trarre benefici nel considerare il *rating di legalità* nel processo di istruttoria delle richieste di affidamento, perché riducendo le asimmetrie informative si genera un accrescimento del rapporto fiduciario tra banca e impresa. Quest'ultima a sua volta si presenta con un maggior livello di affidabilità rispetto alle entità sistemiche che non sono dotate di tale riconoscimento, riducendo di fatto i rischi assunti dall'istituto di credito con evidenti vantaggi, sia in termini di redditività sia di capitale da allocare, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale. Le banche infatti, al di là degli aspetti di *compliance* in merito, hanno la possibilità di sfruttare lo strumento del *rating di legalità* per sostenere ancora più fattivamente il tessuto socio-economico del territorio nelle quali operano. Possono, inoltre, accrescere la loro reputazione attuando e comunicando la loro attenzione verso tale requisito che qualifica le imprese virtuose. Ciò si realizza soprattutto se, in modo proattivo, gli intermediari

finanziari si strutturano in modo da rilevarlo autonomamente attraverso specifiche unità all'uopo preposte e fondano la valutazione del merito creditizio attribuendo un peso adeguato ad un *asset* intagibile rilevante al di là degli altri *asset* e dei canonici criteri finanziari. Infine, tale occasione dovrebbe essere maggiormente sfruttata anche dalle banche di dimensioni ridotte per aumentare il sostegno finanziario alle imprese dotate di *rating di legalità*, le quali sarebbero incoraggiate ad accrescere e promuovere uno sviluppo eticamente sostenibile e socialmente responsabile sia tra gli *stakeholder* interni sia tra quelli esterni.

Per quanto concerne la ricerca futura, il tema trattato offre numerosi spunti di riflessione da sviluppare. Nello specifico, il gruppo di ricerca intende analizzare le caratteristiche quali/quantitative dal lato della domanda, ossia delle imprese che hanno ottenuto il *rating di legalità*. Esso, inoltre, si prefigge di indagare sui reali vantaggi che le suddette imprese hanno riscontrato in termini di effettivi miglioramenti del rapporto creditizio con il sistema bancario (incremento del numero e del volume degli affidamenti, condizioni economiche applicate e tempi di erogazione), nonché se hanno percepito che tale fattore sia stato considerato dalle banche anche al fine di migliorare lo *standing* creditizio.

Vincenzo Formisano
Maria Fedele
Filomena Pietrovito
Le caratteristiche bancarie
che influiscono sull'accesso
al credito delle imprese con
rating di legalità

Bibliografia

- ADRIAN M., PHELPS L., GATTE A. (2013), "Philanthropy and Corporate Social Responsibility: Is Giving, Enough to Truly Be Ethical?", *International Journal of the Academic Business World*, vol. 7, n. 1, pp. 83-90.
- BASILE R. (2001), "Export behaviour of Italian manufacturing firms over the nineties: the role of innovation", *Research Policy*, vol. 30, n. 8, pp. 1185-1201.
- DE CREMER D., MAYER D., SCHMINKE M. (2010), "On understanding ethical behaviour and decision making: a behavioral business ethics approach", *Business Ethics Quarterly*, n. 20, pp. 1-6.
- DE CREMER D., DICK R.V., TENBRUNSEL A., PILLUTLA M., MURNIGHAN J.K. (2011), "Understanding ethical behavior and decision making in management: a behavioral business ethics approach. British", *Journal of Management*, vol. 22, pp. S1-S4.
- DUSKA R.F. (2014), "Why business ethics needs rhetoric: an Aristotelian perspective", *Business Ethics Quarterly*, vol. 24, n. 1, pp. 119-134.
- ESCRIG-OLMEDO E., MUNOZ-TORRES M.J., FERNANDEZ-IZQUIERDO M.A. (2010), "Socially responsible investing: sustainability indices, ESG rating and information provider agencies", *International Journal of Sustainable Economy*, vol. 2, n. 4, pp. 442-461.
- EVAN W.M., FREEMAN R.E. (1993), "A Stakeholder Theory of the Modern Corporation: A Kantian Capitalism", in Beauchamp T., Bowie N. (a cura di), *Ethical Theory and Business*, Prentice Hall, New York.
- FEDELE M. (2015), "Risk in the dynamic evolution of bank and firms: A Viable systems approach", *International Journal of Management Sciences and Business Research*, vol. 4, n. 3, pp. 24-34.
- FEDELE M. (2016), *Banca e impresa. Evoluzione del rapporto e le implicazioni generate dagli Accordi di Basilea*, Aracne Editrice Srl, Roma.

- FEDELE M. (2018), *La sostenibilità nell'impresa bancaria*, vol. 4, Edizioni Nuova Cultura, Roma.
- FLEMING, MCNAMEE (2005), "The ethics of corporate governance in public sector organizations", *Public Management Review*, vol. 7, n. 1, pp. 135-144.
- FOMBRUN C.J. (2006), *Reputation*, Harvard Business School Press, Cambridge.
- FOMBRUN C.J., VAN RIEL C.B.M. (2004), *Fame & Fortune. How Successful Companies Build Winning Reputations*, Prentice Hall Financial Times, Upper Saddle River New Jersey.
- FORMISANO V. (2012), *Le imprese bancarie tra piccole e grandi dimensioni*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- FORMISANO V. (2016), *Non-Knowledge Risk and Bank-Company Management. The Role of Intangibles in Rating Models*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, Hampshire.
- FORMISANO V., RUSSO G. (2012), "Il ruolo degli intangibles nei modelli di rating", in Modina M., Formisano V. (a cura di), "Il rating tra impresa, banca e territorio", *Sinergie - Rapporti di Ricerca*, n. 36, pp. 361-432.
- FREEMAN R.E., HARRISON J.S., WICKS A.C. (2007), "Managing for Stakeholders: Survival", *Reputation, and Success*, Yale University Press, New Haven & London.
- FREEMAN R.E., HARRISON J.S., WICKS A.C., PARMAR B.L., DE COLLE S. (2010), *Stakeholder theory: the state of the art*, Cambridge University Press, Cambridge.
- FREEMAN R.E. (2014), "Stakeholder management and reputation", Reperibile su https://wmm.wbvaopenmind.com/wp-content/uploads/2013/02/Stakeholder-Management-and-Reputation_R.Edward-Freeman.pdf
- GAZZOLA P. (2006), "CSR e reputazione nella creazione di valore sostenibile", *Economia Aziendale Web 2000*, vol. 1, n. 2, pp. 27-45.
- GOLINELLI G.M. (2000), *L'approccio sistemico al governo dell'impresa. La dinamica evolutiva del sistema tra economia e finanza*, vol. 2, Cedam, Padova.
- GOLINELLI G.M. (2005), "Recenti sviluppi nelle relazioni tra economia e finanza nel governo dell'impresa: spunti di riflessione", *Sinergie*, n. 67, pp. 13- 21.
- GOLINELLI G.M. (2009), "L'approccio sistemico vitale: nuovi orizzonti di ricerca per il governo dell'impresa", *Sinergie*, n. 79, pp. XI-XXIV.
- GOLINELLI G.M., GATTI M. (2008), "Governo d'impresa e creazione di valore", in Golinelli G.M. (a cura di), *L'approccio sistemico al governo dell'impresa. Verso la scientificazione dell'azione di governo*, vol. II, Cedam, Padova.
- HANNAH S.T., AVOLIO B.J., MAY D.R. (2011), "Moral maturation and moral conation: A capacity approach to explaining moral thought and action", *Academy of Management Review*, vol. 36, n. 4, pp. 663-685.
- JONES T.M. (1991), "Ethical decision making by individuals in organizations: an issue-contingent model", *Academy of Management Review*, vol. 16, n. 2, pp. 366-395.
- MAINARDES E.W., ALVES H., RAPOSO M. (2011), "Stakeholder theory: issues to resolve", *Management Decision*, vol. 49, n. 2, pp. 226-252.
- MODINA M. (2006), "Il nuovo accordo di Basilea sul capitale", in Modina M., Cattaneo C., (a cura di), *Basilea 2 e Pmi: impatti sulla gestione e sulla relazione banca-impresa*, Franco Angeli, Milano, pp. 9-56.
- OCCHIUTO L. (2015), *Il rating di legalità. Potenzialità e prospettive applicative*, Supplemento Altalex Quotidiano.

- POST J.E., PRESTON L.E., SACH S. (2002), *Redefining the Corporation. Stakeholder Management and Organizational Wealth*, Stanford University Press, Stanford.
- RENSBURG R., DE BEER E. (2011), "Stakeholder engagement: a crucial element in the governance of the corporate reputation", *Communitas*, n. 16, pp. 151-169.
- SANDBU M. (2012), "Stakeholder Duties: On the Moral Responsibility of Corporate Investors", *Journal of Business Ethics*, vol. 109, n. 1, pp 97-107.
- SCIARELLI S. (2003), "Il governo dell'impresa in una società complessa: la ricerca di un equilibrio tra economia ed etica", *Sinergie*, n. 61-62, pp. 97-115.
- SIANO A. (2008), "Conoscenza e risorse monetarie: analogie e principi di management convergenti", *Sinergie*, n. 76, pp. 175-190.
- UDELL G.F. (2015), "SME Access to Intermediated Credit: What Do We Know and What Don't We Know", *Small Business Conditions and Finance Conference Volume*, Reserve Bank of Australia, pp. 61-109.
- VENTURATO S. (2010), *L'impatto del Nuovo Accordo di Basilea per Banche e PMI*, Lulu.com.
- YAZDANI N., MURAD H. S. (2015), "Toward an ethical theory of organizing", *Journal of Business Ethics*, vol. 127, n. 2, pp. 399-417.

Vincenzo Formisano
 Maria Fedele
 Filomena Pietrovito
 Le caratteristiche bancarie
 che influiscono sull'accesso
 al credito delle imprese con
 rating di legalità

Siti internet

- <http://www.agcm.it/rating-di-legalita/riferimenti-normativi.html>
- http://www.aodv231.it/images/atti/1917-10CASADEI_Presupposti%20e%20risultati%20del%20Rating%20di%20Legalita%23768%3B%20per%20le%20imprese.pdf (Casadei, 2015)
- Ministero dello Sviluppo Economico (2018), <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/rating-di-legalita>

Academic or professional position and contacts

Vincenzo Formisano

Associate Professor of Management
 University of Cassino and Southern Lazio - Italy
 e-mail: v.formisano@unicas.it

Maria Fedele

Assistant Professor of Management
 University of Cassino and Southern Lazio - Italy
 e-mail: m.fedele@unicas.it

Filomena Pietrovito

Short term lecturer of Economic Policy
 University of Molise - Italy
 e-mail: filomena.pietrovito@unimol.it



sinergie
 italian journal of management
 ISSN 0393-5108
 DOI 10.7433/s107.2018.10
 pp. 213-231

